

Internet è un nuovo continente, nel quale siamo invogliati/spinti/obbligati ad abitare. Ma non è uno spazio vuoto di libertà: nato dalla collaborazione tra il potere militare e quello economico, è già stato colonizzato dai colossi del web (Google, Facebook ecc.) i quali, nella logica coloniale, impongono agli abitanti del territorio lingua, valori, comportamenti; un addomesticamento identitario attuato tramite una pedagogia direttiva, unilaterale e gerarchica attraverso cui passa anche un meta-insegnamento: ubbidire alle macchine. Queste nuove vite on line provocano dipendenza e dissociazioni identitarie, creano problemi alla vita off



line e gli individui si isolano. È lo stesso processo del totalitarismo: atomizzazione dei singoli (spaccatura delle comunità e delle classi sociali); ricomposizione in insiemi trasversali privi di reali interessi comuni; la solitudine che ne consegue provoca un desiderio di fuga dalla realtà, che il potere intercetta e disciplina, economicamente e politicamente (oggi, con la propaganda computazionale); parallelamente la sorveglianza diventa totale e il controllo preventivo. Siamo davanti a una nuova forma di totalitarismo e come in passato si presenta per necessità del Capitale; oggi, il Capitale digitale. Da leggere, come tutti i precedenti lavori di Curcio sulle nuove tecnologie. (G. Cracco)

L'ALGORITMO SOVRANO

Renato Curcio, Sensibili alle foglie, 128 pagg., 16,00 euro

Secondo il 'doppio movimento' di Polanyi, a un eccesso di liberismo economico la società reagisce opponendo protezionismo; può avvenire da destra (fascismo) o da sinistra (New Deal). Ora siamo di nuovo nel 'momento Polanyi': l'Unione europea, spolticizzando e denazionalizzando l'economia, ha imposto la legge del mercato sulla politica. Somma appropria la questione dal punto di vista del diritto, analizzando la Costituzione italiana e mettendo al centro un'evidenza: la sovranità *nello* Stato, ossia la sovranità popolare, presuppone la sovranità *dello* Stato. La firma dei Trattati europei ha largamente ceduto quest'ultima – libera circolazione dei fattori produttivi, moneta unica, pareggio di bilancio, primato della legislazione europea su quella nazionale – limitando di conseguenza la sovranità popolare. In una parola, limitando la democrazia, che i Costituenti hanno voluto non solo politica ma anche economica, per sviluppare un contropotere capace di contrastare quello del Capitale. È per tale ragione che solo all'interno di uno spazio nazionale può agire il conflitto sociale, e solo attraverso il controllo della politica sull'economia è possibile attuare redistribuzione della ricchezza, con la fiscalità, il welfare, i diritti dei lavoratori. È il sovranismo democratico di sinistra. (G. Cracco)



SOVRANISMI

Alessandro Somma, Derive Approdi, 168 pagg., 12,00 euro

Il tempo non esiste più, il presente è diventato egemonico. Con la scomparsa delle grandi narrazioni, il post-moderno ha portato una visione secondo la quale dal passato non c'è più nulla da imparare e dal futuro nulla da aspettarsi. L'ideologia del



presente che ne rimane è anche ideologia della globalità, che omologa nella società dei consumi, schiaccia sotto la valanga continua di immagini e messaggi portati da tecnologie di comunicazione istantanea che insegnano a riconoscere ma non a conoscere. È un mondo da consumare ma non da pensare, dove si possono attivare procedure di assistenza ma non elaborare strategie di cambiamento. Un tempo le cosmologie articolavano lo spazio e il tempo simbolizzandoli, oggi i media svolgono quel ruolo ma le relazioni tra esseri umani non sono più simbolizzate: passando attraverso mezzi tecnologici sono comandate da codici, il consumatore li utilizza per poi tornare alla propria solitudine. Ma l'identità, individuale e collettiva, è sempre relazionale: è il prodotto di un'incessante negoziazione, ci trasformiamo a contatto con gli altri. E per essere contemporanei c'è bisogno del passato e del futuro. (Gio Sandri)

CHE FINE HA FATTO IL FUTURO?

Marc Augé, Eléuthera, 110 pagg., 12,00 euro